

## Scacco ai "signori della droga", 40 arresti

Averla chiamata "Stupor mundi" non appare fuori luogo. Fa sensazione, infatti, vedere i 267 chili di cocaina sequestrati nel corso delle indagini, in contenitori sigillati col nastro adesivo, sistemati sul tavolo in un angolo della Corte d'assise. È il prologo alla conferenza stampa dell'operazione etichettata con l'appellativo dell'imperatore Federico II, condotta dalla Guardia di Finanza contro un'organizzazione di narcotraffico facente capo alle 'ndrine della Locride. Un gruppo criminale che operava, in collegamento con cosche del Catanzarese, a livello internazionale. La presenza del procuratore nazionale Piero Grasso sottolinea l'importanza dell'operazione condotta con l'impiego di oltre 200 finanzieri tra Calabria, Lombardia, Piemonte e Lazio a conclusione di quasi cinque anni di indagini svolte dal Goa di Catanzaro, in collaborazione con la Polizia di Olanda e Belgio. A livello di coordinamento è risultato importante il ruolo della Procura nazionale antimafia, della Direzione centrale dei servizi antidroga e dello Scico della Guardia di Finanza. In esecuzione di un'ordinanza emessa dal gip Concettina Garreffa sono stati arrestati 33 dei 10 destinatari del provvedimento. Gli inquirenti ritengono di aver assicurato alla giustizia pericolosi uomini d'onore come il presunto organizzatore del narcotraffico, il capo del "lo cale" di Ciminà, Antonio Spagnolo, gli accusati di appartenere al suo gruppo di fuoco, capeggiato da Michele Franco, detto "il nano feroce", oltre a Giancarlo Polifroni, considerato l'organizzatore delle molteplici spedizioni di cocaina provenienti dal Sud America e destinate, tramite l'Olanda, nel nord Italia. E ancora i presunti finanziatori del lucroso traffico, legati alle famiglie Marando, Romeo, Spagnolo, Nirta e Leotta, oltre agli accusati di essere responsabili dello smercio al dettaglio della cocaina, in particolare in Piemonte e Lombardia, Bruno Polito e Giuseppe Morabito.

Un ruolo significativo viene attribuito a Giancarlo Polifroni, già colpito da due ordinanze di custodia cautelare, che trascorreva la propria latitanza tra Belgio e Olanda, non disdegnando apparizioni in Italia, soprattutto in agosto, per organizzare spedizioni. Sono stati, infatti, messi a fuoco diversi rapporti di affari con varie cosche calabresi, non necessariamente amiche, e con proiezioni territoriali tra loro diverse trattandosi di gruppi del basso catanzarese, vibonese e reggino, a conferma che nella 'ndrangheta il lucroso affare della droga mette tutti d'accordo. L'inchiesta prende le mosse dall'operazione "Igres", condotta dal Goa, e in seguito dalle squadre mobili delle Questure di Palermo e Trapani, dalla quale era emersa la fine dell'intesa mafia-'ndrangheta per il controllo del mercato nazionale della cocaina. Allora erano stati arrestati in 53, compresi presunti appartenenti alle famiglia di Mariano Agate e ,quella dei Marando-Sergi, associate, grazie alla regia di Alessandro e Roberto Pannunzi, principi del narcotraffico, per inserirsi stabilmente nel mercato mondiale della cocaina.

Nell'ambito dell'operazione Igres erano stati sequestrati 220 chili di cocaina in Grecia, nel porto del Pireo, e intercettate altre transazioni. Gli accertamenti terminarono anche a seguito a una mancata consegna, legata al maltempo e a divergenze insorte tra le due organizzazioni, lungo le coste trapanesi di un notevole carico di stupefacente. Proveniente in nave dalla Colombia, dopo una sosta in Namibia, la droga doveva essere trasbordata su alcuni pescherecci di Mazara del

Vallo. Il mancato appuntamento aveva determinato la rottura tra calabresi e siciliani e il carico di droga dirottato sul mercato spagnolo.

Dà successive indagini emergeva come Marando, indagato di Igres, quale promotore insieme con Paolo Sergi, - fosse in contatto con una serie di nuovi personaggi di 'ndrangheta operanti nella Locride, tra Ardore e Cimino, nonché appartenenti alle famiglie dominanti nella zona di Guardavalle. Nel popoloso quartiere San Basilio, dove si trova la casa di Marando, veniva rilevata la presenza di personaggi di spicco della cosca Spagnolo-Polifroni di Cimino, di Cosmo Leotta, Antonio Gallace e Francesco Taverniti, indicati quali vertici della malavita di Guardavalle, oltre a elementi della 'ndrina Gallace-Taverniti operanti a Roma, in particolare ad Anzio e Nettuno.

**Paolo Toscano**

***EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***